



Settore

PLASTICA

Il contesto internazionale ed europeo

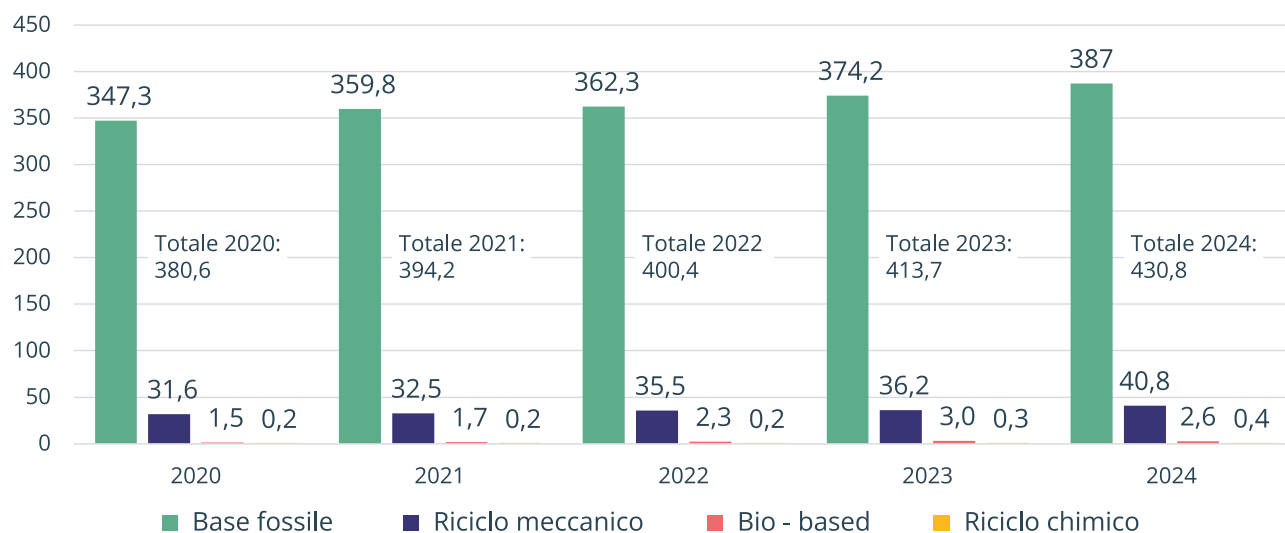
Secondo Plastics Europe, nel 2024 globalmente sono state prodotte circa 431 Mt di plastica: il 90% ha origine da fonti non rinnovabili, mentre ancora solo 40,8 Mt (il 9,5%) sono materie riciclate. La produzione globale di plastica è aumentata del 4,1%

lo scorso anno e del 13,2% dal 2020. L'Asia produce ora il 57,2% della plastica mondiale, con la Cina che da sola rappresenta il 34,5% del totale (quasi tre volte di più dell'intera UE). In Europa, nonostante una modesta stabilizzazione dei volumi di

produzione nel 2024 (+0,4% equivalenti a 54,6 Mt) dopo una contrazione record nel 2023 (-7,6%), la quota di mercato globale del Vecchio Continente ha continuato a erodersi, passando dal 22% nel 2006 ad appena il 12% nel 2024.

Figura 31 Fonte: Plastics Europe

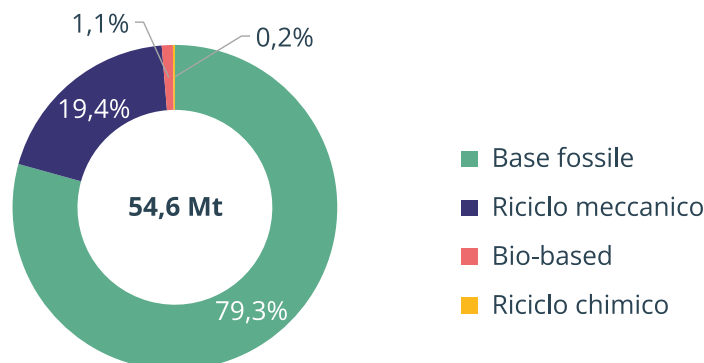
Produzione di plastica a livello globale, 2020-2024 (Mt)



La produzione europea di “plastica circolare” (riciclo meccanico pre-consumo e post-consumo, riciclo chimico, plastiche bio-based) ha raggiunto nel 2024 le 11,3 Mt, pari al 20,7% della produzione totale. Gli imballaggi e le applicazioni per l'edilizia e le costruzioni rappresentavano di gran lunga i maggiori mercati finali per le materie plastiche nell'UE27+3; il terzo mercato di utilizzo finale è il settore automobilistico.

Figura 32 Fonte: Plastics Europe

Produzione di plastica in Europa per tipologia di trattamento, 2024 (%)



Il riciclo dei rifiuti di imballaggio in plastica in Europa

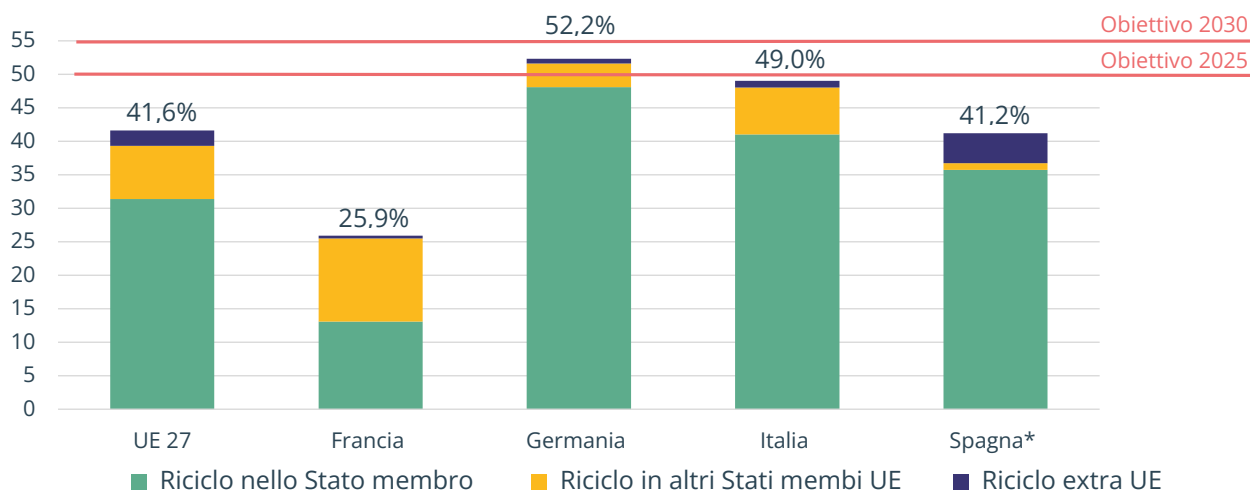
Secondo gli ultimi dati consuntivati disponibili (Eurostat 2023), l'Europa si trova ancora lontana dal raggiungere gli obiettivi di riciclaggio del 50% fissati per il 2025, solo il 41,6% dei rifiuti di imballaggio in

plastica vengono avviati a riciclo. Tra i paesi analizzati la Francia risulta essere quello più indietro, infatti ricicla appena il 25,9% del totale, mentre la Germania (52,2%) è l'unico a raggiungere e

superare il target fissato al 50% entro il 2025. La Spagna, tra i paesi analizzati, è quello che esporta la maggiore quantità di imballaggi in plastica da riciclare al di fuori dei confini nazionali.

Figura 33 Fonte: Eurostat

Tasso di riciclo dei rifiuti di imballaggio in plastica nei principali Paesi europei, 2023 (%)



*Ultimo dato Eurostat disponibile 2022

A risaltare è la disparità tra i “primi della classe” e i meno attrezzati. Alcuni Paesi sembrerebbero avere già raggiunto l'obiettivo di riciclo del 50%, e, in alcuni casi, anche quello del 55% al 2030. Altri, come l'Italia, sono in procinto di raggiungerlo. Molti altri Paesi europei

sono ancora lontani dall'obiettivo e probabilmente incontreranno serie difficoltà nel raggiungerlo. Va tuttavia segnalato che questa mappatura potrebbe non essere del tutto rappresentativa. Sia perché per alcuni Paesi mancano dati ufficiali, sia perché nel pas-

saggio dalla vecchia metodologia di calcolo (avvio a riciclo vs riciclo effettivo), alcuni Paesi si sono adeguati fornendo basi solide, adeguata tracciatura e verifiche di terze parti, mentre altri presentavano dati interlocutori, basati su stime e non validati da terze parti.

La produzione di plastica in Italia

Secondo i dati Plastic Consult elaborati per UNIONPLAST, nel 2024 le 4.800 aziende trasformatrici, che complessivamente occupano 105.000 addetti per un fatturato di circa 17,6 miliardi di euro, hanno lavorato circa 5,02 Mt di polimeri vergini e 1,34 Mt di polimeri riciclati, provenienti sia da pre che

da post-consumo (fonte IPPR). Il settore della trasformazione è

caratterizzato dalla presenza di molte piccole e medie aziende.



La filiera del recupero degli imballaggi in plastica in Italia

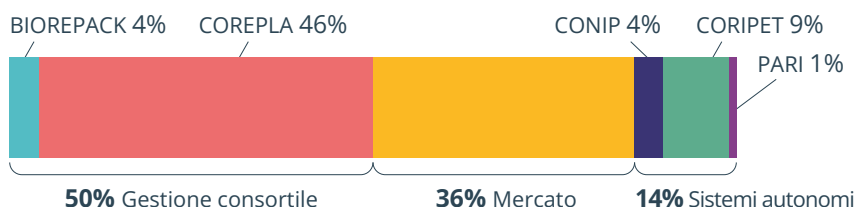
Nel 2024, la quantità di imballaggi avviati a riciclo effettivo è aumentata del 5%, raggiungendo un totale del 51,1% degli imballaggi immessi al consumo. Ciò è stato possibile grazie al riciclo di

1,18 milioni di tonnellate, permettendo di raggiungere l'obiettivo del 50% fissato per il 2025 con un anno di anticipo. Pressoché costante l'incidenza della gestione consortile diretta di

COREPLA (46%) e BIOREPACK (4%). Aumentano le quantità riciclate dal Sistema autonomo CORIPET (+3%) – grazie anche ai maggiori volumi raccolti tramite raccolte selettive – mentre si riducono di poco le quantità riciclate dal consorzio CONIP. Il sistema P.A.R.I. ha raggiunto un tasso di riciclo del 95,7% per il film in polietilene (PE) di sua competenza. Al risultato contribuisce anche l'avvio dell'operatività del Sistema ERION Packaging con una quota pari a 3,9 kt di imballaggi in plastica riciclati.

Figura 34 Fonte: CONAI

Tipologia di gestione del riciclo di imballaggi in plastica e bioplastica in Italia, 2024 (%)



PARI, sistema autonomo sviluppato da Aliplast S.p.A. per la gestione dei propri rifiuti di imballaggio flessibili in PE, ascrivibili al circuito Commerciale e industriale.



CONIP, sistema che si occupa di organizzare, gestire e promuovere la raccolta e il riciclaggio di casse e di pallet in plastica dei propri consorziati a fine ciclo vita.



CORIPET, sistema riguardante la gestione degli imballaggi in PET per liquidi alimentari.



ERION PACKAGING, sistema riguardante la gestione dei rifiuti di imballaggi dei prodotti elettrici ed elettronici (AEE).

L'impresso al consumo di imballaggi in plastica

La filiera degli imballaggi in plastica, con 2,3 Mt di imballaggi immessi al consumo (2.226,5 kt plastica tradizionale e 82,2 kt plastica biodegradabile e compostabile), registra nel 2024 un incremento dello 0,8%.

Si conferma la prevalenza dell'imballaggio primario, che copre oltre i due terzi del consumo complessivo, mentre l'imballaggio secondario (in massima parte film re-

traibile per fardellaggio) è intorno al 7% del totale.

Per quanto riguarda la competenza COREPLA, i quantitativi maggiori sono relativi al polietilene (PE per il 43%), principalmente per imballaggi flessibili.

Considerevoli quantitativi di consumo si hanno anche per il PET (25% del totale dell'impresso) e PP (19%), che si rivolgono viceversa

soprattutto all'imballaggio rigido.

Il 2024 ha rappresentato per l'impresso al consumo delle cassette in plastica (CONIP), il primo anno, dopo cinque di continua decrescita, in cui l'andamento del settore è tornato ad avere segno positivo: 75,5 kt, +3,3% rispetto al 2023.

I consorziati CORIPET nel 2024 hanno immesso al consumo 253 kt di CPL PET, con una percentuale di mercato del 52,6% (il dato tiene conto anche della quota rappresentata dai tappi ed etichette).

L'impresso al consumo degli imballaggi PARI ha registrato una crescita complessiva di circa il 5% attestandosi su un valore pari a 13,8 kt.

In aumento la quota di competenza di Erion Packaging che si attesta su un valore pari a 5,8 t.

Tabella 4 Fonte: CONAI

Impresso al consumo di imballaggi in plastica in Italia, 2024 (kt)

COREPLA	1.878,1
CONIP Cassette	75,5
PARI	13,8
CORIPET	253,4
ERION Packaging	5,8
BIOREPACK	82,2
Totale	2.308,8

La raccolta dei rifiuti di imballaggio in plastica

Nell'anno 2024 la raccolta differenziata, compresa quella di competenza dei Sistemi autonomi, è stata pari a 1.531 kt, con un dato in aumento rispetto al 2023 (+4%).

La raccolta è composta per il 90% da imballaggi in plastica e per il restante 9,2% dalle frazioni estranee (141 kt) e neutre (11,5 kt) contenute nella raccolta mono materiale.

Le quantità gestite da COREPLA sono state pari a 1.335 kt, di cui 1.202 kt imballaggi.

Per il 76% la raccolta differenziata è conferita monomateriale (raccolta differenziata di soli imballaggi in plastica) e per il 24%

multimateriale (raccolta differenziata di imballaggi in plastica e in altri materiali).

Il dato di raccolta per abitante dell'anno 2024 (26 kg/ab/anno) è in aumento rispetto all'anno precedente; la raccolta in molte aree ha raggiunto un livello quantitativo difficilmente superabile.

Permangono tuttavia regioni con ampia possibilità di crescita, con particolare riferimento alle grandi aree metropolitane del centro sud Italia, in cui la raccolta differenziata stenta a decollare.

La Sardegna anche quest'anno si conferma la regione con il più alto dato pro capite nazionale (36,4 kg/ab/anno), seguita dal Veneto

(30,9 kg/ab/anno), mentre Molise e Trentino-Alto Adige fanno registrare i valori assoluti più bassi con pro capite pari rispettivamente a 17,9 e 18,8 kg/ab/anno.

A dicembre 2024, risultavano attive 857 convenzioni. Di queste, 499 sono state stipulate direttamente con i Comuni o con soggetti competenti per legge; le quantità conferite da questi soggetti sono rimaste stabili rispetto al 2023 (attestandosi al 14% del totale). Le restanti 358 convenzioni, stipulate da soggetti delegati, continuano a conferire complessivamente la maggior parte delle quantità raccolte, pari all'86% del totale.

Single use plastic: raccolta di bottiglie per bevande e contenuto minimo di riciclato

Il quadro normativo europeo e nazionale in materia di imballaggi in plastica, con particolare riferimento alle bottiglie per bevande in PET, mira a ridurre la dispersione nell'ambiente, a garantirne un certo grado di raccolta per il riciclo nonché ad assicurare l'utilizzo di una certa quota di plastica riciclata nella produzione di nuove bottiglie.

La direttiva sulle plastiche monouso, c.d. Direttiva SUP (2019/904/UE), recepita in Italia con il Decreto legislativo n. 196 del 2021, impone agli Stati membri di raggiungere un obiettivo di raccolta, ai fini del riciclo delle bottiglie per bevande monouso in plastica di capacità fino a 3 litri, del 77% al 2025 e del 90% al 2029. Le regole per la misurazione e il calcolo della percentuale di raccolta sono state definite dalla Commissione europea con un atto delegato.

Il dato relativo al preconsuntivo 2024, pari a 68% evidenzia una crescita, nonostante risulti ancora inferiore all'obiettivo imposto per legge (77% entro il 2025). CONAI, COREPLA e CORIPET stanno promuovendo una serie di azioni congiunte e mirate, attraverso tavoli tecnici, analisi di dati e monitoraggio, predisposizione di linee guida e strumenti operativi.

Per quanto riguarda l'implementazione e la gestione dell'obbligo di contenuto riciclato nelle bottiglie per bevande in PET, il calcolo viene effettuato come media complessiva, riferita a tutte le bottiglie immesse sul mercato nazionale. Il MASE, con comunicazione del 23 dicembre 2024 in merito alla "Implementazione dell'obbligo di

contenuto di riciclato nelle bottiglie per bevande in PET (R-PET)" ha chiarito che "[...] entro il 2025 ciascun operatore economico garantisca l'utilizzo della quota minima del 25% di R-PET sul peso totale delle bottiglie in plastica immesse al consumo sul territorio nazionale, in modo da rendere effettivo il contributo all'obiettivo medio nazionale vincolante, per poi supportare la graduale transizione al calcolo per impianto di produzione previsto dal regolamento PPWR". Successivamente ha chiesto "[...] ai consorzi e ai sistemi autonomi di filiera di assicurarne l'adempimento, in coordinamento con gli operatori industriali che, per detta finalità nonché per garantire gli obblighi di reporting nazionale, dovranno assicurare la puntuale trasmissione e la completezza dei dati per la successiva validazione da parte di ISPRA". In tale contesto, CONAI, COREPLA e CORIPET hanno sottoscritto a febbraio 2024 un Protocollo di intesa volto alla realizzazione di iniziative congiunte, finalizzate ad una più puntuale rendicontazione dei dati di immesso al consumo delle bottiglie di plastica monouso per bevande soggette alla normativa SUP.

Con riferimento specifico ai dati disponibili e in conformità all'art. 6 della Direttiva SUP che stabilisce che, "dal 1° gennaio 2025, le bottiglie in PET devono contenere almeno il 25 % di plastica riciclata", si stima che nel 2023 (primo anno di rendicontazione con trasmissione dati prevista nel 2025) il tasso medio di contenuto riciclato si attestasse all'11,8%. Per il 2024, tale valore è stimato in crescita, raggiungendo un livello pari al 15,8%.

Il riciclo dei rifiuti di imballaggio in plastica

Nel 2024 la filiera degli imballaggi in plastica ha registrato un incremento di 2 punti percentuali rispetto al 2023, portando il tasso di riciclo al 51,1% dell'immesso al consumo, per un totale di 1,18 Mt avviate a riciclo (di cui 1,13

Mt plastica tradizionale e 47,5 kt bioplastica compostabile).

Rispetto al 2023 le quantità avviate a riciclo meccanico sono aumentate del 8,5%. Tale aumento è essenzialmente dovuto alla crescita dei film +12,6%. I volumi

di HDPE sono cresciuti del 2%, confermando una pressoché stabilità da oltre 5 anni; il polipropilene (IPP) invece ha registrato un incremento del 6,7%.

I costi di riciclo hanno registrato un incremento di circa +24%

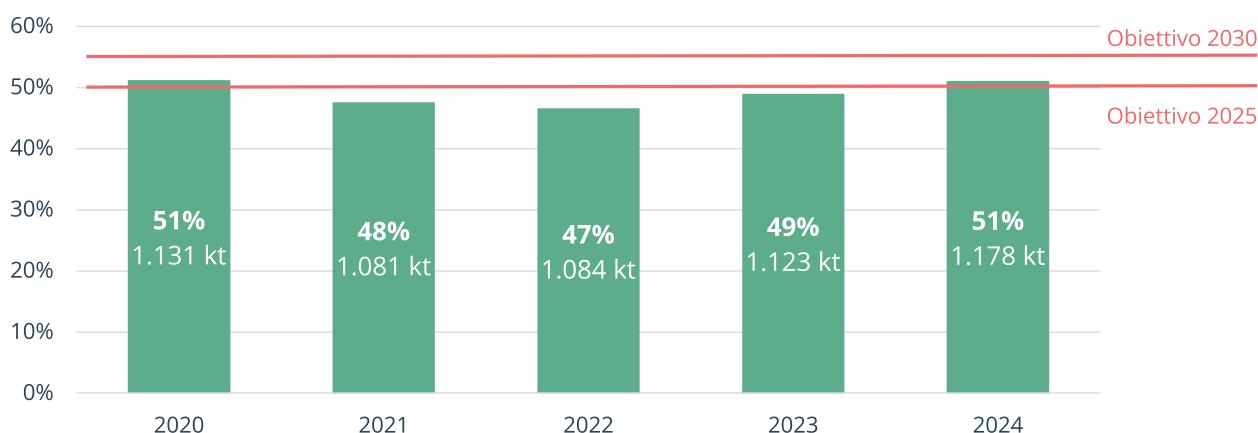
rispetto al 2023. Tale aumento è imputabile sia alla crescita dei

volumi gestiti, sia alla necessità di sostenere la domanda di specifici

che categorie di materiali, come i film plastici e le vaschette in PET.

Figura 35 Fonte: CONAI

Target di riciclo dei rifiuti di imballaggio in plastica in Italia, 2020-2024 (% e kt)



Il settore è inoltre modellato da sfide significative e da una forte pressione competitiva:

- concorrenza delle plastiche vergini;
- deficit infrastrutturale impiantistico, soprattutto nel Sud Italia;
- disomogeneità regolatoria e applicativa a livello nazionale;
- aumento della complessità degli imballaggi;
- crescente domanda di materiali riciclati di alta qualità.

Nel corso del 2024 pur se i volumi produttivi dei riciclatori meccanici sono nel complesso risultati in crescita, per la maggior parte

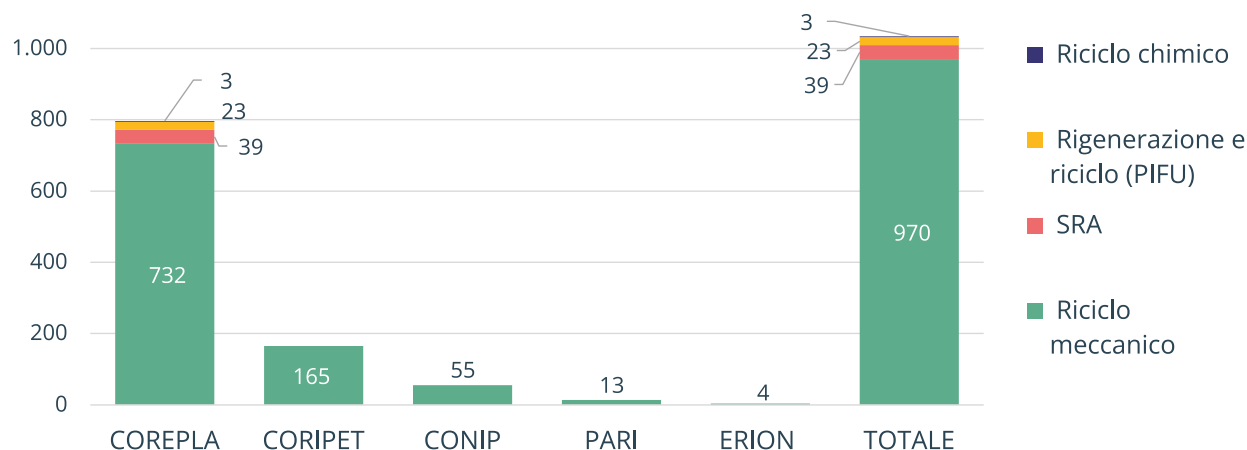
dei polimeri le quotazioni sono rimaste appiattite verso il basso su livelli analoghi a fine 2020. Persiste dunque una difficoltà del settore che si ripercuote sugli investimenti e sulla visione a medio-lungo termine.

La quota parte di SRA (Secondary Reducing Agent) gestita da COREPLA e destinata ad acciaieria a ciclo integrato in sostituzione del coke metallurgico, vede un incremento costante dei quantitativi. Risultano in aumento, rispetto agli anni precedenti, anche i quantitativi non gestiti direttamente da COREPLA,

che vengono avviati principalmente ad acciaierie ad arco elettrico. Il calo dei volumi destinati al riciclo chimico nel 2024 è principalmente dovuto alla necessità di eseguire importanti interventi di manutenzione negli impianti finali, oltre che all'ulteriore affinamento delle specifiche del feedstock per meglio rispondere alle esigenze dei clienti finali. Sono infatti proseguite le sperimentazioni con diversi impianti di pirolisi, ciascuno caratterizzato da una tecnologia simile ma con peculiarità specifiche del proprio know-how.

Figura 36 Fonte: CONAI

Riciclo di plastica gestito e soggetti coinvolti in Italia, 2024 (kt)



Gli impianti di trattamento e riciclo

L'attività di ricerca Plastic Consult per Assorimap ha permesso di stimare per il 2024 la presenza nel comparto di oltre 350 aziende, di cui 240 produttori di MPS (materie prime seconde), comprendendo

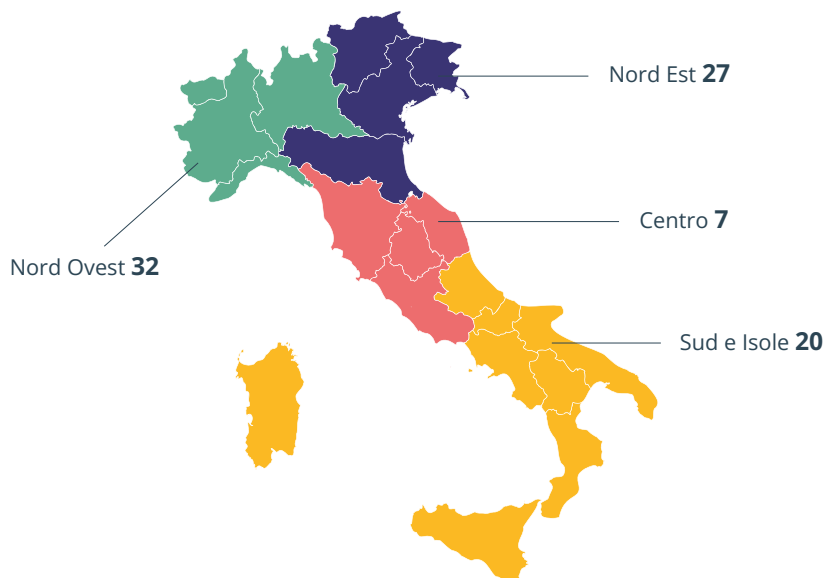
anche le attività connesse al riciclo pre-consumo (scarti industriali) e circa 77 le aziende attive nel riciclo meccanico delle plastiche post-consumo (86 impianti dislocati sul territorio nazionale).

Le aree del Nord-Ovest e del Nord-Est concentrano la maggior parte degli impianti di riciclo meccanico, circa il 69%. Per quanto riguarda le diverse tipologie di polimeri riciclati si riscontra una maggiore diffusione di aziende di produzione di granuli a base di film di polietilene (oltre 30); seguono poi i riciclatori di polipropilene (20), di HDPE, PET e misti poliolefinici.

Per quanto riguarda gli altri polimeri (PS, PVC, EPS, ABS, PA, ecc.) sono stati identificati 14 riciclatori meccanici.

Figura 37 Fonte: Assorimap e Plastic Consult

Impianti di riciclo meccanico in Italia nel 2024



Le sfide e le potenzialità del settore

Nonostante la crisi e la delocalizzazione di molte produzioni, l'Italia rimane il secondo trasformatore di materie plastiche a livello europeo. La spina dorsale del settore è rappresentata da numerose piccole e medie aziende, caratterizzate dalla grande flessibilità nell'adeguarsi alle richieste del mercato: molte sono fornitrici di grandi gruppi, anche stranieri ed hanno saputo reagire per contenere gli impatti dello scenario macroeconomico sfavorevole degli ultimi anni.

Inoltre, il Paese è importatore netto di materie prime alimentari ed esportatore di prodotti alimentari lavorati e confezionati, tra i quali si annoverano molte eccellenze e produzioni tipiche, per le quali l'Italia è famosa nel

mondo. Gli imballaggi in plastica sono fondamentali per assicurare il trasporto e la conservazione di molti prodotti alimentari, garantendo una shelf life adeguata alle esigenze della moderna distribuzione e la possibilità di esportare le eccellenze alimentari italiane in tutto il mondo. Coniugare il soddisfacimento delle esigenze primarie (tecniche, prestazionali, economiche, normative e di marketing) che gli imballaggi sono chiamati a soddisfare, con obiettivi di gestione vita (raccolta e riciclo) sempre più sfidanti, richiede l'impegno di tutti gli attori della filiera.

Il nuovo regolamento europeo sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio (PPWR – Packaging and Packa-

ging Waste Regulation), pubblicato sulla Gazzetta ufficiale europea il 22 gennaio scorso, in vigore dall'11 febbraio 2025 e che si applicherà nella sua interezza a partire dal 12 agosto 2026, è destinato a cambiare significativamente il modo in cui gli imballaggi, non solo quelli in plastica, sono concepiti, realizzati ed utilizzati sul mercato europeo. A differenza dell'attuale direttiva, che è stata recepita dagli stati membri adeguandone le prescrizioni alle realtà nazionali, il futuro regolamento si applica tal quale a tutti i paesi dell'Unione Europea, limitandone lo spazio di manovra ai soli aspetti in cui è consentito dal regolamento stesso.

Il grande elemento di novità è lo spostamento dell'attenzione del

legislatore nella filiera di produzione degli imballaggi: le misure adottate nelle direttive precedenti erano centrate principalmente sulla gestione degli imballaggi a fine vita, stabilendo obiettivi di riciclo e relativi metodi di calcolo e lasciando agli stati membri la flessibilità di adottare le misure più adatte alle specifiche realtà nazionali per raggiungerli. Il regolamento mantiene gli obiettivi di riciclo definiti in precedenza e contemporaneamente introduce misure nuove e vincolanti sulla progettazione degli imballaggi affinché siano riciclabili (Design for Recycling) e sui gradini più alti della gerarchia dei rifiuti: prevenzione

e riutilizzo, attraverso target di riduzione dei rifiuti di imballaggio, eliminazione degli imballaggi superflui, messa al bando di alcune tipologie di imballaggi e obiettivi vincolanti di impiego di imballaggi riutilizzabili specifici per settore. Per gli imballaggi in plastica a partire dal 2030 è previsto un obbligo di contenuto minimo di riciclato, declinato a seconda della tipologia e che si va ad aggiungere a quello per le bottiglie per bevande monouso in plastica previsto dalla direttiva sulle plastiche monouso (direttiva SUP). Per le bottiglie per bevande in plastica monouso è prevista l'introduzione di sistemi di deposito con cauzione (DRS),

con la facoltà per il singolo stato membro di ottenere l'esenzione dimostrando il raggiungimento degli obiettivi di raccolta previsti. Infine, il regolamento richiede un livello di dettaglio notevolmente superiore all'attuale per la rendicontazione, sia dell'immesso al consumo che dei dati di raccolta e riciclo.

Il regolamento stabilisce inoltre che entro il 2025 tutti gli imballaggi immessi in commercio debbano presentare un certo grado di riciclabilità, mentre quelli non riciclabili dovranno essere messi fuori produzione.

Vengono posti sfidanti obiettivi anche per gli imballaggi riutilizzabili.

Tabella 5 Fonte: COREPLA

Riepilogo degli obiettivi per il riutilizzo, la riciclabilità e il contenuto riciclato previsti dal PPWR

RIUTILIZZO*		RICICLABILITÀ	CONTENUTO RICICLATO**
Tutti gli imballaggi per il trasporto devono essere riutilizzabili al 40% entro il 2030 .	Devono essere riutilizzabili al 70% entro il 2040 .	Tutti gli imballaggi devono essere riciclabili (classe A o B) entro il 2030.	Gli imballaggi di plastica non-PET sensibili al contatto (inclusi gli imballaggi alimentari) devono contenere: <ul style="list-style-type: none"> • 10% di contenuto riciclato entro il 2030 • 25% di contenuto riciclato entro il 2040
Tutti gli imballaggi per il trasporto B2B all'interno di uno stato membro o tra siti dello stesso operatore in stati membri diversi devono essere riutilizzabili al 100% entro il 2030 .			Tutti gli altri imballaggi in plastica devono contenere: <ul style="list-style-type: none"> • 35% di contenuto riciclato entro il 2030 • 65% di contenuto riciclato entro il 2040

*Si applicano delle eccezioni.

** Il contenuto riciclato è calcolato come media per sito di produzione, per anno.

Anche se la quasi totalità delle misure previste è destinata ad entrare in vigore nell'arco temporale tra il 2030 e il 2040, gli impatti sulla filiera degli imballaggi in plastica sono così significativi da obbligare l'intera filiera a coordinarsi per far-

si trovare preparata alla scadenza delle singole misure. A complicare ulteriormente lo scenario, molte delle prescrizioni del regolamento sono declinate nel testo in termini generali, demandando le misure di dettaglio, quelle che

nella pratica incidono sulle scelte e sull'operatività delle aziende, ad una lunga serie di atti delegati che la Commissione europea è chiamata a pubblicare con una serie di scadenze che prendono l'avvio 18 mesi dopo la pubblicazione del

regolamento. Nelle intenzioni del legislatore, ciascun atto delegato anticipa di qualche anno l'entrata in vigore delle relative misure a cui si riferisce.

L'aver posticipato gli aspetti pratici, riduce il tempo che la filiera avrà a disposizione per adeguarsi, in particolare nella situazione in cui la Commissione non dovesse rispettare la tabella di marcia imposta dal regolamento per i singoli atti delegati.

In conclusione, poiché l'imballaggio, in particolare quello in

plastica, è trasversale a tutti i settori dell'economia, il cambiamento dello scenario legislativo a seguito dell'approvazione del nuovo regolamento è destinato ad avere ricadute in tutti gli ambiti dell'economia e della società. Per consentire alle aziende e ai consumatori di continuare a beneficiare dei numerosi vantaggi degli imballaggi in plastica, l'intera filiera dovrà ripensare alcune soluzioni e impegnarsi nella direzione dell'economia circolare.

Allargando il perimetro alla plasti-

ca nel suo insieme, quantunque gli imballaggi ne costituiscano la principale applicazione, diventerà importante anche la gestione del fine vita dei manufatti in plastica diversi dagli imballaggi, finalizzata al loro avvio a riciclo.

Il dibattito politico a livello europeo lascia intendere che molto probabilmente gli scenari legislativi futuri introdurranno obiettivi di riciclo e contenuto minimo di riciclato specifici per i singoli settori, in analogia con quanto visto per gli imballaggi.

Re-Cig: Riciclo dei mozziconi di sigaretta e dei residui da tabacco riscaldato

Re-Cig è la prima realtà industriale italiana ed europea interamente dedicata alla raccolta e al riciclo dei mozziconi di sigaretta e dei rifiuti generati dalle sigarette senza combustione. Si tratta di una tipologia di rifiuto pericoloso e altamente inquinante, spesso sottovalutata sia nella gestione urbana sia nelle normative ambientali, nonostante la sua diffusione e la sua persistenza nell'ambiente. L'azienda, fondata in Trentino nel 2019 dopo 3 anni di validazione tecnica, ha sviluppato e brevettato un processo industriale innovativo che consente di trasformare i filtri usati – costituiti in gran parte da acetato di cellulosa – in una nuova materia plastica rigenerata, impiegabile in diverse filiere produttive. Il trattamento, interamente autorizzato e conforme alla normativa ambientale vigente, permette di valorizzare un rifiuto considerato fino a pochi anni fa non riciclabile, in un'ottica di economia circolare.

Re-Cig gestisce oggi una rete di oltre 5.000 Smoker Point, posacenere intelligenti installati presso enti pubblici, aziende, aree urbane e luoghi ad alta frequentazione, attraverso i quali vengono raccolte ogni anno diverse tonnellate di rifiuti

da fumo. I contratti di servizio sono strutturati per garantire un flusso costante e tracciabile, in grado di assicurare performance ambientali monitorabili nel tempo.

La missione dell'azienda non si limita però al solo ambito industriale. Re-Cig promuove attivamente attività di informazione, educazione e sensibilizzazione ambientale, rivolte sia agli utenti finali sia ai soggetti pubblici e privati coinvolti nella gestione del territorio. Gli Smoker Point rappresentano anche un presidio visivo e culturale contro il littering: attraverso messaggi educativi e design funzionale, stimolano comportamenti più responsabili e offrono un'alternativa concreta alla dispersione dei mozziconi nell'ambiente.

Il progetto si inserisce in un contesto normativo in rapida evoluzione, segnato dall'implementazione della Direttiva SUP e dai primi passi verso un'estensione del principio EPR anche ai prodotti da tabacco. In questo scenario, Re-Cig si propone come anello mancante della filiera, in grado di colmare un vuoto gestionale con soluzioni scalabili, tecnologicamente mature e sostenibili sia dal punto di vista ambientale che economico.

L'industria del riciclo e del recupero: plastica, fertilizzanti, energia e biometano

La Montello S.p.A. sorge su un'area industriale di circa 450.000 mq, dà occupazione a circa 850 addetti, è certificata ISO 9001, ISO 14001, ISO 18001, ISO 22000 e ISO 50001 e opera nelle seguenti due attività:

1. Selezione, recupero e riciclo di 350.000 t/a di rifiuti di imballaggi in plastica post-consumo da raccolta differenziata. Il processo integrato prevede dapprima di separare le differenti tipologie di plastica per tipo di polimero (PET, HDPE, LDPE, PP, ecc.), che sono poi trasformate in materie prime seconde sotto forma di scaglie e granuli. In sintesi, il 75% dei rifiuti plastici è recuperato/riciclato e trasformato in materia prima seconda, mentre il 25% è recuperato in Combustibile Solido Secondario (CSS) destinato a recupero energetico.

2. Trattamento, recupero e riciclo di 765.000

t/a di rifiuti organici, inclusa la frazione organica dei rifiuti solidi urbani (FORSU) da raccolta differenziata.

Il processo prevede:

- una prima fase di trattamento di tipo anaerobico che genera biogas con il quale si produce, tramite un processo di upgrading, biometano utilizzato come biocarburante per autotrazione con contestuale recupero della CO₂ utilizzata nei cicli produttivi industriali, fra cui l'industria del beverage;
- una fase di compostaggio aerobico del fango digestato, con produzione di un fertilizzante organico di elevata qualità.

In sintesi, il 90% dei rifiuti organici FORSU è recuperato e riciclato in prodotto, mentre il restante 10% è recuperato in Combustibile Solido Secondario (CSS) destinato a recupero energetico.